



Vie, specchi, avventure zen

Il parmigiano Paolo Lagazzi, uno tra i più fini e originali saggisti italiani, da quarant'anni esplora il mondo nipponico, e nel suo nuovo libro «Come libellule fra il vento e la quiete. Fluttuando tra Giappone e Occidente» (La Vita Felice), in libreria da pochi giorni, raccoglie le pagine migliori che ha dedicato ad esso, molte finora inedite. Il volume si articola in tre parti: «Le vie dei poeti», «Gli specchi del giapponismo», «Avventure zen». Nella prima Lagazzi ripercorre testi e autori cruciali della lirica giapponese antica e moderna; nella seconda esamina alcuni riflessi della poesia, dell'arte e dello spirito giapponese nella poesia italiana dal tardo Ottocento

fino ai nostri giorni; nella terza, infine, dialoga con alcuni celebri maestri della tradizione Zen e con tre occidentali (Nikos Kazantzakis, Henri Cartier-Bresson, Fausto Taiten Guareschi) che di quella tradizione hanno nutrito, in modi diversi, la loro opera e la loro vita. Conclude il testo, come un brindisi ideale al Giappone, una riflessione su ciò che significa bere del "vero" sakè a Tokyo.

